

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

Fa quel che devi, avvenga
che puo'.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
906 Carpenter Street

Abbonamento Annuo \$ 2.00

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN FUGNO

"Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879".

ANNO I. - Numero 14

PHILADELPHIA, PA., 20 LUGLIO, 1918

Una Copia 3 Soldi

Le gesta dei nostri Triarii

Nel 1916, dopo aver rintuzzata ed infranta l'offensiva austriaca che si era scatenata contro di noi dalla via del Trentino, lo Stato Maggiore Italiano aveva potuto lanciare l'esercito dell'Isonzo ad una poderosa controffensiva che culminò nella presa di Gorizia, una delle piazze forti più formidabili per posizione naturale e per armamenti.

Oggi, una seconda irruzione nemica che questa volta si estende su tutto l'interminabile fronte di battaglia, dagli altipiani al mare, fallisce pure miseramente ed i nostri soldati, non contenti di aver respinto tutti gli attacchi ed inflitta agli austriaci una disastrosa disfatta, continuano ad incalzare, infliggendogli perdite considerevoli e strappandogli, ad una ad una, importanti posizioni strategiche.

Non solo; ma quasi senza sosta, quasi senza intervallo, un altro esercito nostro, quello dell'Albania, è in grado di aprire un'altra grande offensiva contro lo stesso nemico, su di un fronte assai vasto, ed in cinque giorni avanza di ben diciannove miglia, attraversando fiumi, scalandone montagne e conquistando città strategicamente importanti, difese con accanimento feroce.

Così l'Italia, dopo più di sette mesi da un disastro militare gigantesco, da un disastro che pareva irreparabile, rialza fieramente la testa e, compiendo uno sforzo prodigioso, riporta il suo esercito alla primitiva efficienza, in guisa da poter sostenere vittoriosamente la guerra su due fronti, forse i più difficili dello immenso teatro, risolvendo così il proprio prestigio al cospetto del mondo, rialzando il morale degli alleati profondamente scosso per la defezione russa e per la tragedia rumena, e riaprendo gli animi di tutti alla fede nel finale trionfo!

Questa volta sono stati i nostri triarii a coprirsi di gloria; eroi della nuovissima gesta furono i soldati delle classi anziane, uomini maturi di anni e padri di numerosa prole, fatte benedirle dalle barbe incolte e dai baffi spioventi. Ma sebbene non più giovani, sebbene molti di essi costretti ad incedere curvi sotto il peso dello zaino, pur tuttavia han combattuto con l'ardore e l'entusiasmo dei venti anni, inseguendo senza posa il nemico colla baionetta alle reni, e nella conquista delle alture dominanti la città di Berat, con furiosi corpo a corpo hanno avuto ragione delle agguerrite schiere tedesche.

E pensare che questi uomini, dei quali non pochi avranno i figliuoli combattenti sul Piave od in Francia per la medesima causa, in due anni di residenza in Albania, avevano impiegato tutto il loro tempo e la loro attività nei fecondi lavori della pace, tentando il vanto delle roccie per costruire strade, prosciugando paludi per distruggere la malaria; solcando il terreno per renderlo atto alla coltivazione; in una parola tramutando una landa incolta e deserta in una regione fertile e salubre.

Ma non appena giunto il loro turno, non appena squillò anche per essi la diana di guerra, i nostri miti e robusti operai si sono improvvisamente mutati in valorosi legionari, e gettando da parte il piccone, la vanga e l'aratro, hanno impugnato il fucile, dando addosso al nemico, collo stesso slancio e collo stesso impeto degli antichi triarii.

La loro avanzata è una marcia trionfale e se il comando alleato saprà abilmente sfruttare i successi ottenuti, essi avranno spianato la via ad una poderosa, generale offensiva nei Balcani, che potrà costituire un fattore decisivo sull'esito della guerra.

Grandi adunque i nostri soldati, i cari patres familias dalle barbe incolte e dai baffi spioventi; grandi nel lavoro fecondo di colonizzazione e nelle ardue imprese di guerra. E della loro opera pacifica, condotta a termine silenziosamente nel lungo giro di due anni, e di cui rimasero meravigliati tutti gli stranieri che han visitato l'Albania dopo la nostra occupazione, sono prove evidenti l'attuale benessere della regione, altra volta squallida e selvaggia, e l'entusiastica accoglienza degli abitatori di Berat alle schiere italiane vittoriose.

Accanto agli allori largamente

mietuti sul Piave dai giovanetti eroi della classe del 1900, van posti oggi gli allori degli uomini maturi, curvi sotto il peso dello zaino e degli anni; accanto alle gesta degli astati merita di esser registrate quelle dei triarii.

LA LIBERA PAROLA.

Per l'insegnamento della lingua italiana nelle pubbliche scuole

IV.

Continuiamo nella nostra documentazione e perché i lettori non comincino a sbadigliare, diciamo loro che questa è l'ultima puntata in riguardo alla questione della nostra lingua nelle scuole pubbliche. Oramai tutti coloro che ci han seguiti nella breve serie delle nostre rismiazioni, debbono essersi formato il convincimento che, allorché nel 1913, si inneggiò alla grande vittoria coloniale che, auspice Baldi, si era strappata alle autorità scolastiche, ancora una volta i connazionali furono vittime di un trucco indegno.

E se lo scultore Donato, da parte sua, non è ancora convinto e vuol continuare a bruciare incenso al suo Mecenate, si accomodi pure.

Questa volta entra in scena un nuovo Ente, oltre alla Società di Protezione degli Emigranti e la Alleanza Italo-Americana. Trattasi del **Caenaculum Ausoniae**, una specie di Circolo giovanile, di cui all'epoca della nostra Storia e cioè nel 1913 era Presidente il Maestro Giovanni G. D. Maioriello, e Segretario G. Theodoricus Maioriello, oggi Avvocato.

Anche i giovani del Caenaculum Ausoniae, spinti dall'esempio delle altre due Istituzioni, si agitano per ottenere l'insegnamento della nostra lingua nelle pubbliche scuole e le pratiche che essi fanno son consacrate sulla "Voce del Popolo" del 18 giugno 1913.

Noi raccomandiamo di stare bene attenti alle date, che costituiscono la dimostrazione più eloquente del nostro asserto.

Ricordiamo ciò che scrivemmo nell'articolo precedente e cioè che Baldi fece annunciare sull'Opinione del 20 aprile che il corso d'italiano s'era iniziato, e l'8 di maggio successivo corregeva che s'era parlato di istituzione e non di funzionamento e che la colpa del mancato funzionamento ricadeva su noi, perché a frequentarlo si erano iscritti pochissimi o nessuno.

Invece, in data 4 giugno, il signor G. Theodoricus Maioriello, in qualità di Segretario del Caenaculum Ausoniae, scrive una lettera a William Dick, Esq., Segretario del Board of education, facendogli conoscere l'importanza e l'opportunità di istituire un corso d'italiano in questa città ove vivevano in quell'epoca da 130 a 140 mila italiani.

Ma come? Se fin dall'aprile il corso di italiano era stato istituito ed abolito subito dopo per mancanza di alunni che lo frequentassero?

E' strano! In ogni caso però si potrebbe anche ammettere che il signor Maioriello, redattore della lettera e tutto il Caenaculum Ausoniae in nome del quale l'aveva redatta, ignorassero quei precedenti.

Vi è però la risposta di Mr. Dick e non ci pare assolutamente possibile la stessa ignoranza in un Segretario del Board of Public Education.

zionalità diverse che la raccomandano e che senza dubbio ne frequenterebbero il corso, se fosse istituito.

Falso dunque e cervolletico il pretesto affacciato da Baldi sull'Opinione dell'8 maggio che il corso s'era istituito, ma l'insegnamento non s'era iniziato per mancanza di alunni iscritti.

La petizione del Maioriello intanto vien letta nella seduta del "Board of Public Education" e Dimmer Beeber, chairman della "High School Committee" il quale, invece di rispondere che l'italiano già s'insegnava, come prima hanno affermato i Baldiani, o che l'insegnamento di esso è stato abolito, come gli stessi baldiani hanno affermato più tardi, consiglia il Maioriello a rivolgersi al Dipartimento della Superintendenza per ottenerne parere favorevole.

E l' "Associate Superintendent", George Weeber risponde che il Superintendent Brumbaugh è in Europa e al suo ritorno si deciderà se è opportuno aggiungere la lingua italiana alle materie d'insegnamento nelle High Schools.

La pazienza del povero Maioriello, in quell'occasione, fu messa a dura prova, ma egli si mostrò instancabile ed in prosieguo non menò vanto della diuturna opera sua.

Come finì l'agitazione? Nel nulla, come al solito, per la malagurata ignavia nostra.

Oggi lo scultore Donato pone nuovamente la questione sul tappeto, in tempi più favorevoli e chiama a raccolta i connazionali, per ottenere di far sostituire, nelle pubbliche scuole, l'italiano al tedesco, come materia d'insegnamento.

Invero, per sollecitare la solidarietà generale, egli non avrebbe dovuto incominciare con un'adornata errore di tattica, quello cioè di rendere omaggio ad un uomo che non lo merita, per una benemerita che non gli compete; e avrebbe dovuto altresì sentire il dovere di riconoscere, nell'accedere all'ardua impresa, che anche adesso, la priorità dell'iniziativa spetta all'Ordine Figli d'Italia che due settimane prima aveva lanciato il germe della nuova idea.

Ma non importa; noi siamo convinti che l'egregio scultore Donato non ha agito in mala fede; d'altra parte la sua iniziativa è tanto nobile e generosa da meritare l'appoggio incondizionato di tutti i connazionali.

Corregga l'errore commesso e continui adunque, il signor Donato, nella sua agitazione; noi saremo, come un solo uomo al suo fianco, nella speranza che questa volta le giuste aspirazioni degli italiani siano coronate dal più largo successo, e che nessun mestatore si affacci sulla ribalda a turpinarci per una seconda volta o ad usurpare il merito della riuscita, se avremo la fortuna di essere soddisfatti.

NOI.

L'Ambasciatore d'Italia a Washington, D. C.

Philadelphia, 14 luglio 1918

Egregio Sig. Direttore,

Mi pregio accludere la traduzione di una lettera che il Conte Macchi di Cellere, R. Ambasciatore d'Italia, ha inviato all'Onorevole William Potter per ringraziarlo delle sue nobili e franche dichiarazioni a riguardo dell'Italia, pubblicate qualche tempo fa da tutti i giornali di Filadelfia.

Ecco la lettera che, se siamo sicuri, i lettori de "La Libera Parola" gradiranno leggere; perchè esprime un sentimento che è comune a tutti gli italiani che apprezzano l'opera dell'On. Potter:

"3 luglio 1918.

On. William Potter, Medical Arts Building, Philadelphia, Penna.

Ill.mo Sig. Potter,

Sono stato assente da Washington per qualche giorno e soltanto al mio ritorno ho avuto il piacere di leggere il Suo articolo pubblicato nei giornali di Filadelfia.

poco si sa degli sforzi dell'Italia per la causa comune.

La Sua spassionata disamina della situazione fatta da un cittadino americano che ha avuto eccezionali opportunità di conoscere gli ideali e le istituzioni d'Italia, non può a meno di impressionare chiunque abbia il privilegio di leggerla. Sento che Lei ci ha dato motivo di esserle veramente grati.

Sarà sempre argomento di soddisfazione il sapere che l'Italia ha in Lei un così valido sostenitore della sua causa.

La prego di gradire i miei personali ringraziamenti per aver contribuito ad informare l'opinione pubblica su questo soggetto e coll'assicurazione della mia alta stima, La prego credermi

(firmato)
Dev.mo Macchi Di Cellere"

Le parole del nostro Ambasciatore sono la conferma ufficiale dei sentimenti che tutti provano per l'opera altamente benemerita dell'On. Potter che ha dimostrato, a fatti e con competenza, in questa stima egli abbia il nostro Paese, cercando di farlo conoscere ed apprezzare dai suoi concittadini.

Quando gli sforzi dell'Italia saranno meglio conosciuti apparirà in tutta la sua luce meravigliosa, l'eroismo di un popolo che, risorto a dignità di nazione dopo secoli di duro servaggio, non sa rassegnarsi a dimenticare le nazionalità oppresse da un giogo inumano e si schiera dalla loro parte contro i nemici della civiltà. L'America e l'Italia sono ora congiunte in un ideale di libertà e di giustizia che non mancherà di rendere più saldi quei vincoli che già univano i due popoli; ad affrettare questo movimento e questa intesa le parole di un uomo come l'On. William Potter hanno un peso ed un'importanza che non sfuggirà a nessuno dei lettori.

Emilio F. Grosso.

UN ALTRO EROE DELL'AVIAZIONE

Da Parigi, dove aveva dato frequenti prove di eroismo, il 17 corrente, è stata convenuta la notizia agli illustri genitori che il ventenne luogotenente Quentin Roosevelt, il più giovane figlio dell'ex presidente degli Stati Uniti, è morto mentre dava battaglia a due aeroplani nemici, nel settore Chateau-Thierry, dieci miglia dentro le linee dell'Esercito tedesco.

La madre di Quentin ed io siamo veramente contenti che egli, nel fronte, abbia avuto l'opportunità di rendere un qualche servizio alla sua patria e di aver mostrato la stoffa che era in lui prima che il fato lo avesse colpito. Così si è espresso il padre suo, il Colonnello Roosevelt, appena saputo la notizia della morte del figlio nella sua residenza ad Oyster Bay, N. Y.

Quentin Roosevelt è morto il 14 corrente mentre embatteva con le forze americane nella Marne. L'ultima volta è stato visto mentre tornava con tre altri aeroplani dai quali fu separato. Più tardi vide tre aeroplani che credette fossero quelli dei suoi colleghi. Avvicinandosi per raggiungerli si trovò di fronte a tre aeroplani nemici contro i quali aprì il fuoco. Subito dopo, forse ferito mortalmente, perdetto il controllo della sua macchina.

Le Journal di Parigi riferisce che l'incontro aereo fu notato da Philipp Roosevelt, cugino di Quentin, e ne riferì ai superiori senza però sapere che in esso vi fosse il suo parente.

Quentin Roosevelt si arruolò nell'Aprile 1917 al Corpo aviatore canadese per istruirsi e passare poscia nell'Armata Americana. L'autunno scorso fu promosso ufficiale e nella seguente primavera iniziò il suo servizio attivo nel fronte francese.

Il 3 corrente Quentin partecipò ad una battaglia aerea ingaggiata da aeroplani americani contro quelli germanici. Pochi giorni dopo, il 10, egli abbatté un aeroplano nemico.

PER MANCANZA DI SPAZIO

SIAMO COSTRETTI A RIMANDARE AI PROSSIMI NUMERI ARTICOLI, CORRISPONDENZE, MOTTI DI SPIRITO, ECC.

ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA Comunicazioni della Grande Loggia DELLO STATO DI PENNSYLVANIA

Phila., Pa., 12 Luglio, 1918

Al Venerabili e Grandi Deputati,

Per conoscenza delle Logge e dei loro dirigenti, qui appresso si dà conto dei deliberati d'indole generale presi dal Grande Concilio nella sua sessione tenuta a Coatesville il 30 giugno e 1.º luglio corrente anno.

Altre deliberazioni riguardanti soltanto interessi diretti di qualche fratello, saranno comunicate per lettera agli interessati.

I Venerabili e Grandi Deputati sono pregati di far leggere questa circolare in Loggia, e dare su di essa qualche spiegazione, ove sia richiesta.

VERTENNE DELL'EX GRANDE TESORIERE ALFONSO PAPA

Avendo chiesto di essere sentito dal Grande Concilio, nella seduta del 30 giugno, è stato chiamato l'Ex Grande Tesoriere Alfonso Papa.

Dopo aver ringraziato i Grandi Ufficiali d'essersi stato ricevuto, egli ha detto di non esser venuto per domandare diritti, ma per una riconciliazione.

Circa la sua morosità nella Loggia Carlo Pisacane No. 213, egli ha detto: "Ho mancato ai pagamenti verso la Loggia, è vero, e chiedo scusa della mia negligenza. Riguardo alla circolare da me mandata alle Logge, sono qui per ritrattare qualsiasi cosa che abbia suonato offesa a chiesesia. Molte cose da me dette non sono vere; ma voi capirete che quando uno è eccitato non riflette più..."

Il Grande Venerabile ha domandato se Alfonso Papa non ebbe tutte le spiegazioni alla riunione di gennaio dei Grandi Ufficiali di Philadelphia, dichiarandosi soddisfatto; ed egli ha risposto di sì.

Il Grande Venerabile ha detto poi all'Ex Grande Tesoriere: — Voi peccavate avete ammessa la verità, cioè che vi trovavate arretrato oltre i quattro mesi; chi è stato a far accomodare i libri della Loggia, in modo che risultasse il contrario?

A questa domanda, Alfonso Papa ha pregato il Grande Venerabile a volerlo esimere dal rispondere. Ed ha concluso chiedendo che il Grande Concilio metta un velo sul passato.

Una domanda del Grande Segretario Archivista, Alfonso Papa ha dichiarato di ritirare anche ciò che ha scritto nella circolare a lui riguardo, perché non vero.

Dopo queste spiegazioni, nella successiva seduta del 1.º luglio il Grande Concilio ha preso su tale argomento il seguente deliberato:

"Preso visione della Lettera aperta ai Figli d'Italia mandata dall'Ex Grande Tesoriere Alfonso Papa a tutte le Logge dello Stato, il cui contenuto, secondo le ammissioni dello stesso, non risponde a verità;

"Esaminata la bolletta No. 516 del 24 marzo 1918, rilasciata dal Segretario di Finanza della Loggia Carlo Pisacane No. 213, fratello Francesco Rodia, la quale bolletta si ravvisa evidentemente falsificata, essendovi stato cancellato il nome di colui a cui era intestata per segnargli quello di Alfonso Papa e così salvarlo dalla morosità; delitto previsto e punibile dall'Art. 761, comma d) delle Leggi Generali;

"Considerando che questo fatto non si è potuto compiere senza la complicità o almeno la connivenza dell'Ex Grande Tesoriere Alfonso Papa, che era il principale interessato, il quale soltanto dopo che la bolletta falsificata è venuta in nostra conoscenza, pare che non abbia più intenzione di rivolgersi alla "Giustizia Civile" (come aveva proclamato nella circolare alle Logge); e dopo d'aver fatto tutte le pratiche per trascinarsi davanti al Magistrato, ora nel suo interesse invoca che sia posto un velo sul passato;

"Considerando che nel giudizio di cose inerenti all'Ordine e nell'applicazione della legge non possono esservi compromessi né accomodamenti, che dai fratelli potrebbero venire qualificati anche come colpevoli condiscendenti;

"Il Grande Concilio richiede il Grande Oratore perché voglia elevare accusa contro il Segretario di Finanza della Loggia Carlo Pisacane No. 213, fratello Francesco Rodia, per falsificazione di documento, rimandandolo al giudizio del Grande Comitato Arbitri."

Nei riguardi dell'Ex Grande Tesoriere Alfonso Papa, il Grande Concilio ha confermato la sua cancellazione per morosità dai ruoli della suddetta Loggia Carlo Pisacane No. 213; notando che egli non può essere processato a tenore delle nostre leggi perché non fa più parte dell'Ordine.

PUBBLICAZIONI DI PROPAGANDA PATRIOTICA.

Il Regio Consolo di Philadelphia Cav. Uff. Poccardi ha fatto pervenire all'Ufficio del Grande Concilio delle pubblicazioni di propaganda patriottica. Essendo esse in numero limitato, furono distribuite tra i Venerabili e Grandi Deputati di Philadelphia, nell'ultima riunione tenuta.

Il Grande Concilio ha deliberato mandarsi i ringraziamenti al Regio Consolo.

PER L'ORFANOTROFIO.

Si approva la relazione della Commissione composta dei Grandi Ufficiali Vigliano, Santoro e Perflia, e si dà incarico al Grande Venerabile di espletare le relative pratiche.

All'esito di esse si vedrà se è necessario ricorrere ad una tassazione.

BORSE DI STUDIO.

E' approvata ugualmente la proposta della Commissione per le borse di studio, composta dei Fratelli Avv. A. Cianflone, Avv. Giovanni Di Silvestro, Avv. Thomas Russo, farmacista Ciccone e G. Campaniolo. La deliberazione è la seguente:

"In vista delle condizioni disagevoli dell'ambiente a causa della guerra si limita a concedere per l'anno 1918-1919 un premio di \$250.00 a fine di incoraggiare l'amore allo studio della lingua italiana. Detto premio sarà assegnato per esame, consistente nello svolgimento di un tema italiano, riflettente l'Italia o l'America.

"Al concorso potranno partecipare giovani italiani d'ambio i sessi, di nascita o d'origine, soci o figli di soci dell'Ordine, cresciuti ed educati in America, residenti nello Stato di Pennsylvania, ed iscritti nei corsi superiori di studi, Collegi ed Università.

"Gli esami saranno dati innanzi alla Commissione non oltre il 15 settembre 1918.

"La somma occorrente per il premio sarà formata con \$200.00 da prelevarsi dai fondi del Grande Concilio dello Stato e \$50.00 da raccogliersi dal Commissario Avv. Giovanni Di Silvestro con i mezzi che reputerà più idonei."

LEGGI DELLA GRANDE LOGGIA.

Il Grande Segr. Archivista Alfredo Perflia, incaricato di compilare un progetto di leggi per la Grande Loggia, ha presentato una parte del lavoro, e cioè le disposizioni riguardanti i Grandi Delegati, la Grande Loggia, il Grande Concilio, i Grandi Ufficiali, i Grandi Deputati.

I Grandi Ufficiali studieranno il progetto e faranno pervenire le loro osservazioni.

Qualunque fratello volesse fare delle proposte per le nuove Leggi, le mandi al Grande Segretario Archivista.

RIFFE E FESTEGGIAMENTI.

Le riffe non essendo permesse dalle Leggi, le nostre Logge debbono risparmiarsi di scrivere al Grande Concilio, che non può assumersi la responsabilità di concedere ciò che la legge non vuole.

Circa i permessi di festeggiamenti per le Logge ricordino che durante la guerra non possono concedersi se non vi è lo scopo di concorrere al fondo di Beneficenza della Grande Loggia. E quando sia concesso il permesso le Logge non possono mandare biglietti a pagamento alle consorelle, perché ciò è proibito dall'Art. 772 Leggi generali.

REFIUTO DI CARTE DI PASSAGGIO.

E' stata ratificata la decisione del Grande Venerabile circa il rifiuto della carta di passaggio al fratello Silvagni Francesco per non aver regolata la sua posizione; ed al fratello Vincenzo Titolo perché la sua richiesta non è giustificata.

PER LE LOCALITA' OVE ESISTONO DUE O PIU' LOGGE.

Il Grande Concilio ha deliberato si faccia raccomandazione alle Logge stesse perché non siano creati dissidi. Esse debbono lavorare d'accordo e mostrarsi sempre unite davanti agli altri italiani ed all'elemento americano.

Ogni iniziativa presa da una Loggia nell'interesse dell'Ordine, deve diventare iniziativa comune di tutte le Logge che agiscono nello stesso centro, e non vi devono essere tra esse delle gelosie.

Qualora si venisse a scoprire che dei rancori personali si vogliono portare nel seno delle Logge, saranno presi i necessari provvedimenti di rigore.

PER UNA POLEMICA.

Il Grande Concilio ha deplorato la polemica sorta nei giornali l'Aurora e la Trincaria di Pittsburgh tra il Grande Assistente Venerabile Dr. Abbate e il fratello Avv. Cianflone. E mentre ha preso atto della dichiarazione del Dr. Abbate, che cioè egli, per deferenza al desiderio del Grande Concilio, avrebbe smesso di scrivere al riguardo, seduta stante ha inviato all'Avv. Cianflone il seguente telegramma:

"Grande Concilio, riunito assemblea ordinaria, presa visione polemica

Cianflone-Abbate, prega entrambi smettere ulteriori pubblicazioni che danneggerebbero loro stessi e l'Ordine. Grande Venerabile autorizzato appianare difficoltà. "Di Silvestro."

SUSSIDI DI BENEFICENZA. Il fondo stanziato nel bilancio della Grande Loggia per beneficenza non è stato alimentato dal concorso delle Logge in quella misura che si attendeva, e quindi non offre margine sufficiente alle insistenti richieste.

Per ciò il Grande Concilio si trova nella necessità di pregare le Logge a non inoltrare domande di sussidio se non quando esse stesse abbiano già esaurito tutti i mezzi a propria disposizione per venire in aiuto dei fratelli bisognosi iscritti nei loro ruoli; e tengano anche presente che ogni singolo sussidio da elargirsi sul fondo della Grande Loggia non può eccedere i \$25.00.

UNA RACCOMANDAZIONE NECESSARIA

Il Grande Concilio fa viva raccomandazione alle Logge di non prendere parte ad alcuna manifestazione d'indole confessionale. Nelle nostre file han diritto di partecipare uomini di ogni credo; e perciò le Logge non debbono far atto che possa offendere la coscienza di un gruppo di fratelli, anche se essi siano in minoranza.

Ciò si raccomanda anche per evitare dissidi di opinioni, che finiscono sempre col diventare dissidi di persone, e col produrre certamente il disagio e forse anche il dissolvimento delle Logge.

ESTRAZIONE DEL GRANDE COMITATO ARBITRI.

Sono stati estratti i nomi dei Grandi Arbitri che dovranno giudicare i processi che potessero svolgersi fino alla prossima riunione del Grande Concilio.

Essi sono: Effeitvi, Francesco Armano, Antonio Bodanza, Giovanni Lepore, Supplenti, Francesco Marchese, Gennaro Luongo.

LA PROSSIMA SEDUTA DEL GRANDE CONCILIO.

La prossima seduta del Grande Concilio si terrà a Philadelphia entro il mese di settembre.

Il Grande Segr. Arch. Alfredo Perflia

Il Grande Ven. Giuseppe Di Silvestro

PER I PROFUGHI DEL VENETO

Dal Regio Consolo Cav. Uff. Poccardi è pervenuta al Grande Venerabile Giuseppe Di Silvestro la seguente lettera in cui si accusa ricezione di somma rimessa allo stesso Regio Consolo a beneficio dei profughi del Veneto:

"Phila., Pa., 12 Luglio 1918. "Mi pregio segnare ricevuta della sua nota in data 11 corrente e dell'accolto check per la somma di \$30.00 raccolta da un gruppo di sorelle dell'Ordine dei Figli d'Italia in occasione della parata del 4 Luglio scorso e destinata a beneficio dei profughi del Veneto.

"Nell'informarla che invio tale somma alla Regia Ambasciata in pari data, mi è grato esprimere ancora una volta all'Ordine dei Figli d'Italia il mio sincero compiacimento per la costante cura con la quale attende all'opera di assistenza civile durante la guerra.

"Colgo intanto l'occasione per rinnovarle, ecc. "Il Regio Consolo: G. POCARDI".

NUOVA LOGGIA CHE HA PRESENTATO DOMANDA DI DISPENSA.

A Donora, Pa., si è formata una Loggia del nostro Ordine, che ha assunto il nome di Nuova Alessandro Volta.

Da qualche giorno è pervenuta la domanda di dispensa, la quale è stata inoltrata al Supremo Concilio.

ECHI DEL 4 LUGLIO

Il giorno della Indipendenza americana è stato festeggiato in modo solenne dalla Loggia Roma dei Cesari N. 188 di Dubois. Nella parata, per la prima volta fu dato il posto d'onore ai Figli d'Italia; e questo è il frutto del lavoro che quella Loggia sta facendo per rialzare il nostro prestigio in quella contrada. Fece servizio per conto della Loggia la banda italiana di Cornesville, Pa., la quale diede anche un concerto.

Ad iniziativa del Venerabile Giustino Fiasca si stanno facendo le pratiche per avere nelle scuole locali l'insegnamento della nostra lingua.

DECORATO PER ESSERSI DISTINTO SUL PIAVE

Il Grande Curatore di questo Stato Gennaro Barbarisi di Uniontown, Pa., ha ricevuto lettere dall'Italia in cui apprende notizie di un suo fratello di 20 anni, Stefano, che tornò in Italia dopo scoppia la guerra.

Il giovane, che sta a servire nell'esercito italiano, ha avuta una meda-

EXTRA!
RISPARMIATE MONETA!
Se farete i vostri acquisti presso il nostro grande negozio
P. LA BOCCETTA
901-903-905 So. 8th STREET - PHILADELPHIA, PA.
ove troverete specialità per abiti da farsi su misura. Abiti di battesimo, Vestiti per giovanetti, Vestiti per ragazzi, Camicie, Camicette, Sottane, Cappelli ed altro.